

Evento AIFIRM del 4 ottobre:

“La gestione degli NPL: prospettive regolamentari e di mercato”

Pillole sugli NPL

Raffaele Mazzeo

Moderatore della tavola rotonda con le banche



Profilo linkedin : <https://it.linkedin.com/in/raffaelemazzeo>

1. Il quadro della situazione in Italia

Le cessioni di sofferenze dal 2015 al 2018 in Italia sono state le seguenti (valori lordi) :

2015-2016:	48 md.
2017:	46 md.
2018:	96 md.

Nei primi 7 mesi del 2019 sono state effettuate cessioni per 16 md. Entro la fine dell' anno sono previste ulteriori cessioni per un importo di 45 md . Nel 2019 l'ammontare delle cessioni dovrebbe quindi attestarsi a circa 60 md.

L'ingresso di nuove sofferenze su base annua a partire dall'anno 2014 ha segnato un trend decrescente. Nel 2013 l'ingresso di nuove sofferenze e' stato di 40 md. Nel 2017 e' sceso a 17 md. Nel 2018 l'ingresso di nuove sofferenze è ulteriormente sceso di 1 md attestandosi ad un valore di 16 md.

I flussi annui in uscita delle sofferenze, derivanti prevalentemente dalle cessioni, unitamente alla progressiva riduzione di nuove entrate in questa categoria ha comportato una forte riduzione dello stock delle sofferenze . Al mese di luglio 2019, ultima rilevazione di Bankitalia dell' 11 settembre 2019, lo stock delle sofferenze nette ammontava a 32 md (valore lordo 88 md).

Nel tempo e' cambiata radicalmente la gestione degli attivi Non Performing nelle banche. Al 31 dicembre 2018 gli UTP netti, con uno stock di 51 md rispetto i 32 md delle sofferenze nette, rappresentavano la porzione maggiore di NPL.

Nella prima parte del quadriennio 2015-2018 il mercato delle cessioni in Italia non si era ancora assestato. L'offerta superava la domanda. I prezzi di cessione erano bassi (circa il 22% del GBV). Con l'introduzione della garanzia del Tesoro GACS il mercato è decollato, sono scesi in campo i grandi investitori (principalmente i fondi di investimento esteri) e servicer attrezzati. Con l'aumento della concorrenza e delle transazioni di mercato i prezzi di cessione delle sofferenze si sono stabilizzati. Nel 2018, anno di picco, nelle operazioni assistite dalla GACS, ad esclusione

dell'operazione MPS chiusa a prezzi non indicativi, il prezzo di cessione è risultato in media del 30% del GBV, un valore percentuale che oggi si avvicina al valore medio netto delle sofferenze del 36,2% iscritto nell'attivo delle banche al 31 luglio 2019 .

Si riporta nella tabella la situazione al 31 dicembre 2018¹:

NPL RATIO LORDO: In Italia il massimo livello raggiunto dello Stock di NPL ratio lordo è stato nel biennio 2014-2015, con un NPL ratio del 18,9%. Al 31 dicembre 2017 l'NPL ratio era pari al 14,9%. Nel corso dell'esercizio del 2018 la discesa, accelerata dalla prima applicazione dell'IFRS 9, ha portato l'NPL ratio lordo al 10%. La forte riduzione dello stock del periodo ha interessato prevalentemente le sofferenze.

COMPOSIZIONE DEGLI NPL PER CATEGORIA: Al 31 dicembre 2018 la composizione dello stock è rappresentata al 55% da sofferenze, dal 42% da UTP e per il 3% da Esposizioni scadute deteriorate

COPERTURA COMPLESSIVA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA: Al 31 dicembre 2018 la copertura del rischio di credito nell'attività creditizia presenta un *coverage ratio* del 6% (Fondi rettificativi/Crediti verso la clientela lordi)

COPERTURA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA DETERIORATI: Al 31 dicembre 2018 la copertura delle esposizioni deteriorate presenta un *coverage ratio* del 54,5% (Fondi rettificativi/Crediti verso clientela deteriorati lordi)

COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI PER CATEGORIA: Al 31 dicembre 2018 la copertura per categorie di esposizioni deteriorate presenta un *coverage ratio* del 67,4% per le sofferenze, del 39% per le inadempienze probabili e del 25,6% per gli scaduti

¹ dati relativi a 18 gruppi bancari che rappresentano il 70% degli aggregati del sistema bancario

2. Lo Scenario del mercato

Per la prima volta a partire dal secondo trimestre 2019 il flusso di nuove sofferenze ha ripreso a crescere. In base alle stime del mercato, nel prossimo biennio non ci sarà una riduzione dei tassi di ingresso in sofferenza.

Tuttavia le previsioni indicano che malgrado la frenata del PIL e le sue basse previsioni di crescita non dovrebbe ripetersi la situazione acuta che le banche hanno subito dopo il 2012. Oggi i piani di smaltimento sono ben avviati ed il tasso di deterioramento degli attivi, sceso al 2%, eguaglia quello dei flussi in uscita. Sulla base di queste previsioni il tasso di deterioramento degli attivi dovrebbe crescere nel 2020 per stabilizzarsi al 2,4 % nel 2021

Il mercato italiano degli NPL continuerà a vivere ancora per altri due-tre anni almeno fino alla fine del 2021. Ci troviamo dunque ad oltre due terzi dello smaltimento .

3. Il comparto dei servicer e' appena partito ed e' gia in fase di forte assestamento

La dinamica appena illustrata ha consentito di eliminare dagli attivi delle banche-originator, in un periodo relativamente breve di pochi anni, masse consistenti di attivi deteriorati . Gli NPL ceduti dalle banche, tuttavia, non sono stati cancellati dal sistema ma trasferiti in un altro comparto meno vigilato , il comparto dei servicer che adottano differenti business model rispetto alle banche e differenti strutture organizzative oltre che ad essere sottoposti ad un regime di vigilanza diverso rispetto alle banche .

Con il trasferimento degli NPL ai servicer si sono trasferiti in parte anche i problemi ad essi collegati. A due anni dall'avvio delle attivita' degli operatori, si rilevano i primi segnali critici. Alcune operazioni di cartolarizzazione presentano curve di recupero inferiori rispetto ai piani. Si iniziano a prendere in considerazione le ipotesi di escussione della GACS.

Il raggiungimento dei target richiede una organizzazione efficiente e ingenti investimenti

tecnologici per la gestione dei dati e la manutenzione dei database. I principali operatori che hanno in gestione masse di NPL superiori a 30-40 md e che devono raggiungere gli obiettivi fissati dagli investitori oltre che le aspettative della borsa, sono costretti a raggiungere al più presto economie di scala attraverso la crescita dimensionale per rientrare dei costi.

Nei primi 7 mesi del 2019 si sono rilevati chiaramente i segnali di questa situazione. Attualmente sono in corso importanti accordi ed operazioni straordinarie e di aggregazione fra i principali player che modificheranno l'assetto del comparto per i prossimi anni con l'emersione di poli dimensionali aggreganti.

4. Il dibattito della tavola rotonda fra le banche

La tavola rotonda della giornata AIFIRM ha visto la partecipazione di esponenti di rilievo del mondo bancario. Il dibattito fra i partecipanti al tavolo si è sviluppato su due temi principali, la gestione degli NPL e le policy del credito nei prossimi anni.

La prima domanda ha riguardato come le banche ad oltre un anno dalla predisposizione del loro primo esercizio di Piano NPL stiano gestendo la riduzione dello stock NPL. Le banche hanno indicato come il CdA viene coinvolto sul tema, come hanno effettuato gli interventi organizzativi sulle basi informative e sulle riorganizzazioni interne e in che modo si stia evolvendo nelle loro direzioni la gestione degli UTP. In questa parte del dibattito le banche hanno raccontato loro esperienze di successo nelle cartolarizzazioni evidenziando in particolare l'utilità delle operazioni multioriginator. Il quadro che emerge è quello di banche sensibili al tema e fortemente impegnate alla ricerca delle migliori soluzioni consapevoli che lo smaltimento degli NPL è una priorità.

La seconda domanda della tavola rotonda ha riguardato come cambierà il rapporto creditizio con la clientela nei prossimi anni alla luce delle novità regolamentari. Le banche hanno indicato quale sarà in base alle loro previsioni il modo di gestire il credito in futuro, in particolare l'impatto sui modelli di selezione e di erogazione del credito derivante sia dalle nuove regole di vigilanza sui crediti di recente recepite (principi del cd. *Calendar Provisioning* e la nuova definizione di *Default*) che dal nuovo codice della crisi di impresa. Le banche ritengono che si accentuerà la specializzazione attraverso una offerta differenziata alle imprese e che aumenterà in misura ancora

maggiore il peso dell'analisi prospettica di sostenibilità rispetto alla tradizionale analisi retrospettiva di bilancio. Con il *Calendar Provisioning* e con l'introduzione della nuova definizione di *Default* si ritiene necessario avviare un percorso di change management lungo tutta la filiera del processo del credito che coinvolga anche la rete. In tale evoluzione inoltre la banche dovranno imparare a utilizzare ai loro fini i nuovi strumenti di allerta introdotti dal nuovo codice della crisi che vedono un forte ruolo del collegio sindacale o del revisore delle PMI.

L'ultimo punto di interesse emerso dal tavolo ha riguardato il settore del factoring che in Italia si è sviluppato molto negli ultimi anni e che in una fase recessiva del Paese ha contribuito a sostenere le imprese commerciali. Il ritardo medio dei pagamenti che si registra nella catena dei fornitori è fisiologico e non è un indicatore di deterioramento. L'adozione di criteri anticipatori nella classificazione delle posizioni a *Default* introdotti dalla regolamentazione europea basati sui tempi di ritardo/sconfinamento è un fattore di preoccupazione in quanto potrebbe causare criticità ad un comparto che finora ha operato in modo efficiente e che registra un basso tasso di perdite.